

Le due regioni chiedono una svolta meridionalistica in politica economica

# La Calabria prepara la giornata del 31 Domani lo sciopero generale in Sicilia

Riuniti gli amministratori del Cosentino con parlamentari e partiti in vista della manifestazione a Roma - Nove cortei ed altre iniziative di lotta in altrettanti centri siciliani - Le richieste sindacali



Dal nostro corrispondente

**COSENZA** — Modi, finalità e contenuti della manifestazione che il 31 ottobre prossimo dovrebbe portare a Roma, secondo gli ultimi colloqui delle organizzazioni sindacali, non meno di 20 mila lavoratori calabresi, sono stati discussi ed approfonditi nel corso di un'assemblea generale degli eletti di tutta la provincia di Cosenza svoltasi l'altro ieri nel capoluogo bruno per iniziativa dell'amministrazione provinciale. Erano presenti quasi tutti i 156 sindaci del cosentino, i consiglieri e amministratori comunali, provinciali e regionali, parlamentari, rappresentanti delle forze politiche democratiche, dirigenti sindacali.

numerosi e frequenti inadempimenti della politica governativa nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria in particolare, il presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza ha preso in esame lo scottante problema della Regione Calabria, delle disfunzioni dell'istituto regionale, del grave immobilismo e dell'impotenza dimostrata dalla giunta.

## Gioia T: licenziati senza motivo delegati della Cgil e della Uil

**GIOIA TAURO** — L'altro mattina i delegati Cgil e Uil dell'azienda agricola «SOC» di Gioia Tauro sono stati licenziati senza motivo. «Non è possibile — ha affermato Zicorelli — che la Regione sia costantemente occupata dalle categorie lavoratrici più disperate e quindi paralizzata e nella impossibilità di svolgere un qualsiasi ruolo».

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — La Sicilia scende in lotta domani, giovedì 26 ottobre, per la svolta meridionalista nella politica economica: l'esiguo apparato industriale della regione si fermerà, nel quadro del generale sciopero di lotta indetto dai sindacati nel Meridione, per uno sciopero generale che avrà, provincia per provincia, diverse modalità di svolgimento e che coincideranno con 9 manifestazioni provinciali.

Domani l'astensione dal lavoro varierà da 24 a 8 ore per le varie categorie, secondo criteri decisi dai sindacati siciliani, che vedrà la presenza alla manifestazione principale, quella di Palermo, del segretario confederale, compagno Sergio Garavini, coincide con uno sciopero nazionale di 2 ore di tutto il personale navalmecanico.

«Non possiamo andare a chiedere al governo solo qualche intervento sporadico, non dobbiamo accontentarci di risposte materiali e inascoltabili», viceversa dobbiamo puntare su cose estremamente concrete rivendicando in pratica una vera e propria inversione di tendenza degli indirizzi governativi nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria.

**NELLA FOTO: Il 31 lavoratori calabresi torneranno a Roma per rivendicare un diverso politica economica**

La riforma sanitaria lo vieta, ma non la pretura del lavoro di Bari

# Un pretore annulla, l'altro conferma: il barone opera in ospedale e clinica

Il Policlinico non ha servizi adeguati e i clinici ottengono una procedura d'urgenza per averli - Ciò giustifica nel frattempo l'utilizzo di altre strutture



**BARI** — Che una riforma attuata a metà del secolo e contraddizioni impensabili, è stata applicata in modo come effetto che d'ora in poi un clinico che venisse difeso dall'università e dalla Regione, sempre che nelle cliniche private ci sia in stato di necessità e non incorrerebbe così in sanzioni penali o amministrative.

Ma non è tutto: è accaduto anche che due magistrati della stessa sezione di lavoro della pretura di Bari, entrambi appartenenti a Magistratura democratica, si siano trovati una guerra a colpi di provvedimenti in contrasto l'uno con l'altro e che, sulla questione, i magistrati si siano divisi, e che le ragioni dei clinici (da molti definiti «baroni») trovino insospettabile la loro difesa.

«Anche qui mostrando di applicare la legge ed il principio di contratto pubblico», dice il prof. Tucci un giurista difensore del policlinico nella vicenda — si ammette implicitamente la possibilità che i clinici possano continuare ad esercitare nelle cliniche private».

la procedura d'urgenza, che di solito viene concessa ai licenziati per la reintegra nel posto di lavoro, produce il come effetto che d'ora in poi un clinico che venisse difeso dall'università e dalla Regione, sempre che nelle cliniche private ci sia in stato di necessità e non incorrerebbe così in sanzioni penali o amministrative.

Non solo, ma il provvedimento del magistrato in un punto prevede il caso di richiesta da parte di un dirigente ricoverato in casa di cura privata, che vuole la prestazione specialistica di un clinico operante in un ospedale pubblico, in questo caso il giudice non autorizza esplicitamente una violazione della legge, ma si limita a dire che, in questo caso, che pure si ammette (e qui sta la cosa grave) alla Regione è fatto obbligo di costringere il paziente alle tariffe pubbliche.

Ma che questa non sia esattamente l'intenzione del clinico è dimostrato proprio dal ricorso al TAR, firmato dal clinico stesso avvocato, in cui, proprio facendo perno sul provvedimento che con il suo provvedimento egli si è limitato ad applicare la legge e ad ordinare l'applicazione, come al policlinico e alla Regione, non il suo sostanziale e i suoi difetti solo a questo sono interessati: a svolgere l'attività libero-professionale nell'ambito della struttura pubblica.

Questo era il quadro nazionale quando l'estate scorsa 15 clinici universitari baresi venivano spaventati da un'inchiesta della procura della Repubblica di Bari, che aveva comunicato ufficialmente alla direzione dell'Università che ben 50 dei clinici suoi dipendenti non osservavano il divieto della legge di esercitare la libera professione ad andare nelle cliniche private. I clinici temevano un procedimento disciplinare da parte dell'università (che era sempre guardata bene dal farlo), con il rischio di perdere la cattedra o l'incarico.

«In quel provvedimento si ordinò al policlinico di prestare il servizio, non si autorizzò esplicitamente il clinico ad andare nelle cliniche private», dicono gli avvocati della Procura che, in questa vicenda, è stato il contrario: in Puglia le cliniche private mancano persino degli attrezzi chirurgici.

REGGIO — Il PCI chiede una severa verifica degli impegni programmatici

# Non è «rumore inutile» chieder conto alla giunta di ritardi e inadempienze

La DC, ad esempio, non è stata in grado di eliminare il «peso morto» di quattro assessori senza delega ma «attaccatissimi» alle poltrone - Sei mesi di paralisi amministrativa

Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA** — Non è «rumore inutile» chiedere conto alla Giunta comunale dello stato di attuazione degli impegni programmatici: dopo due sedute di dibattito consiliare ancora non hanno parlato i rappresentanti del PSI e gli esponenti più qualificati del gruppo democristiano.

La situazione è di paralisi amministrativa, non di «rumore inutile», come si diceva in alcuni ambienti. La DC, ad esempio, non è stata in grado di eliminare il «peso morto» di quattro assessori senza delega ma «attaccatissimi» alle poltrone - Sei mesi di paralisi amministrativa.

La situazione economica per le crescenti difficoltà, hanno bisogno, invece, di amministrazioni attive, di maggiore partecipazione popolare, di nuovi più vasti consensi: chi pensa — come sembra — che il commissario del PSI Pedruzzi — di avere il «vento in poppa» deve mettere nel conto che il PCI non teme ricatti.

Il PCI, dinanzi al progressivo abbandono dei programmi concordati, al logoramento dei rapporti con i cittadini non sta inerte: l'esperienza di questi ultimi mesi dimostra che gli impegni si traducono in fatti concreti sotto la spinta delle lotte, con un maggiore protagonismo delle popolazioni. L'intesa, ha detto il

**Enzo Lacaria**

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Bronte

# Una pista di motocross a 1000 metri è senza tregua l'«assalto» all'Etna

Il progetto è stato già approvato dalla commissione edilizia del Comune — Tempi stretti per impedire quest'ultimo sfregio alla montagna — Denuncia di «Italia nostra»

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Colpo dopo colpo l'assalto speculativo alla Etna non conosce ostacoli. Mascherato dietro il paravento della valorizzazione turistica, che trova foci sostenute in alcuni personaggi della DC che ricoprono cariche pubbliche e mandati parlamentari, il pericoloso disegno diventa sempre più preoccupante.

Assessorato regionale al turismo, che avrebbe concesso il relativo finanziamento, i lavori, per fortuna, non sono ancora cominciati e l'allarme è stato lanciato in tempo dalla associazione «Italia Nostra» la cui sezione di Catania ha provveduto a segnalare il «caso» alla Regione, alla Sovrintendenza alla Commissione per i Beni culturali dell'Assemblea regionale e all'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania.

La costruzione dell'impianto, infatti, provocherebbe la distruzione di una rilevante area dell'ambiente etneo: sono circa sedici gli ettari che servono per mettere su la pista di motocross, e l'assalto a questo danno. Alla «manomissione topografica» — così denuncia «Italia Nostra» — si accompagnerebbe, infatti, un altrettanto grave danno di inquinamento acustico e atmosferico, per via del rumore assordante e degli scarichi delle macchine impiegate nel motocross.

La vicenda di Bronte si inserisce nella vivace polemica del Comune di Bronte, è stato pubblicato dall'alto del municipio. Dunque i tempi per impedire quest'ultimo sfregio alla montagna sono davvero strettissimi.

**Dal nostro corrispondente**

**FISCARA** — L'altro ieri sera, dopo una seduta straordinaria, il Consiglio d'istituto della scuola media «Ugo Foscolo» di Pescara, ha deciso di sporgere denuncia alla Procura della Repubblica contro «ignoti», responsabili del danneggiamento dell'acquedotto delle fogne dopo il nubifragio dei giorni scorsi. E' facile arguire che gli ignoti siano invece gli amministratori del Comune: la scuola ha subito enormi danni, valutabili in decine e decine di milioni quando, quattro giorni fa, l'intero seminterrato in cui si trovano aule, presidenza e uffici, si è allagato. L'acqua raggiungeva altezze di un metro e molti materiali preziosi (la scuola è sperimentale, ha delle attrezzature particolari, come quelle dei laboratori linguistici, lavagne luminose, proiettori) sono stati gravemente danneggiati. Libri, documenti, tutto è stato sommerso dall'acqua e dal fango: le lezioni sono sospese e riprenderanno il 31 ottobre. Intanto il Consiglio d'istituto ha deciso di indire una as-

semblea pubblica, che dovrebbe tenersi il 3 novembre prossimo, alla quale dovrebbero partecipare una manifestazione popolare.

L'allagamento, dicono alla scuola, non è «fatalità»: non lo è oggettivamente, non lo è nel caso di una scuola che possiede già una nuova sede sulla via Tirino, che non è agevole per una controversia che oppone il Comune al proprietario dell'area circostante, attraverso la quale dovrebbe passare un viottolo di collegamento tra la scuola e la strada.

In costruzione da ormai dieci anni, ha visto accumularsi tutte le possibili «disfunzioni burocratiche» immaginabili: dal mancato acquisto dell'area su cui dovevano passare i camion per la costruzione ai ritardi di ogni genere. Il Consiglio d'istituto chiede ora anche una visita dell'ufficiale sanitario, che constati le condizioni igieniche dell'attuale sede, in affitto al prezzo di decine di milioni l'anno e nella quale trasuda comunque, sempre, umidità.

I temi al centro della conferenza di produzione aziendale

# La Sam è importante ma il futuro del medio Molise non termina lì

Nostro servizio

**BOIANO** — Medio Molise: a che punto siamo con lo sviluppo della Sam? I temi trattati alla conferenza di produzione della SAM di Boiano. Al riguardo sono venute fuori però due linee diverse, e per certi aspetti, contrarie. Veniamo al dunque. La SAM, come ha affermato il dottor Piva, direttore dello stabilimento di trasformazione dei polli di Boiano, è rappresentativa della società che amministra tutta l'azienda SAM, è diventata una struttura che in cinque anni ha già iscritto il proprio nome tra le aziende che tirano e che non sono in crisi. Cinquecento occupati, centodieci aziende che allevano i polli sul territorio molisano, campi e pugliese, trenta miliardi di fatturato nell'ultimo anno e in più gli allevatori che forniscono i polli

da macellare alla SAM riescono ad allevare un chilopollo con circa due etti e mezzo di mangime in meno dei loro colleghi del nord. Ora ci si trova di fronte alla esigenza di allargare la produzione e quindi anche ad aumentare il numero dei capannoni sul territorio. Proprio nei giorni scorsi la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso un finanziamento di 41 miliardi per finanziare la costruzione di altri 250 capannoni: 130 in Molise, 70 in Campania, 40 in Puglia. Questo vuol dire anche che entro cinque anni il numero degli occupati salirà al tetto di 1700 unità.

La polemica o comunque la diversità di vedute inizia proprio qui. Può essere l'azienda a cui far riferimento per lo sviluppo del medio Molise, oppure no? I sindacati confederali, hanno, sebbene in modo problematico, detto di sì, il PCI, la Lega delle cooperative, hanno invece affermato che le sorti del medio Molise non possono essere decise dal consiglio di amministrazione della SAM e che quindi la Regione in primo luogo, insieme ai comuni e alle forze sociali e sindacali, deve farsi carico della programmazione e all'interno della stessa vedere quale ruolo può assumere la SAM di Boiano.

A Pescara pesano anni di incuria, di negligenza e di omissioni

# Allagamenti e tanti danni: ma è solo colpa della pioggia?

sembra pubblica, che dovrebbe tenersi il 3 novembre prossimo, alla quale dovrebbero partecipare una manifestazione popolare.

to presidiato dai mezzi antifuoco, che trasbordavano all'interno impigliati e visitatori. La piana di Pescara e Montebelluno è diventata un acquitrino e molti piani marittimi sono acclivi. Caos urbanistico, inesistente sistema fognario, manutenzione propria delle manutenzioni, sono all'origine del disastro. Ora la denuncia della «Foscolo» può aprire una via che si aprirà conto, un capitolo nuovo: una scuola, i suoi organismi, il suo preside rifiutano la vecchia strada della ricerca del «favore» della «prestigiosa» e decidono di chiamare la legge e i cittadini del posto a giudicare dei fatti.